

Luigi Tudico
Paterno Dei Marsi Italy

© Copyright 2001 Luigi Tudico

PATÈRNESELLA

— è un racconto di Luigi Tudico —



Lo stralcio e la trama del racconto che mi accingo a descrivere, è completamente inventato, però non si può, e non si deve escludere, che fatti e situazioni di questo genere, siano realmente accaduti nel corso degli anni passati qui a Paterno, oppure in altri luoghi della Marsica.

RACCONTO E TRAMA PER LA STESURA TEATRALE

I PERSONAGGI PRINCIPALI SONO:

☼ La Paternèsella - è una bella ragazza, abbastanza colta di nome Maria;
Luigino - è un musicista innamorato di Maria; — *scusatemi, ma mi riallevo.*
Peppuccia (*Pppuccia*) - è la mamma di Maria e la moglie di Onofrio;
Onofrio (*Nufritt*) - è il padre di Maria e naturalmente il marito di Peppuccia;
Giovannino (*Giovannin*) - è il papà di Luigino
Sebastiano (*Bastian*) - è il figlio di Peppuccia e di Onofrio e fratello di Maria;
Rosinella e Domenica (*Rosinella e Mncucuccia*) - sono due... (*una più intrigante dell'altra*);
Angelina, Pasquina, Mafaldina, ecc - sono le peggio pettegole del paese.
Massimo (*Massimin*) - è un ragazzo balbuziente, non proprio completo, ma si sa dar' da fare con tutte le ragazze che incontra;
Silvia, Agnesina, Ginetta, Franceschina, Elena, Lucietta ecc, sono ragazze del paese.

“... C’ERA UNA VOLTA ...”

I fatti immaginariamente si svolgono a Paterno in un’epoca in cui il brigantaggio aveva ancora i suoi strascichi anche in Abruzzo e nella Marsica, infatti la storia è ambientata negli anni che vanno dal 1922 al 1938; in quell’epoca, nelle case, per quando se ne dica, con la fame che c’era, nulla era al sicuro, figuriamoci i soldi.

... Peppuccia e Onofrio erano una famiglia di benestanti, infatti Onofrio era da poco tornato dall’America riportando un bel po’ di quattrini, frutto di notevoli sacrifici, egli e Peppuccia avevano due figli: Maria e Sebastiano, Maria era una brava ragazza, molto bella e anche intelligente, in Paese tutti la chiamavano * Paternèsella (*spiegherò in seguito perché*); Sebastiano invece era un ragazzo alla buona, un po’ timido ed insicuro: temeva il padre, *un uomo orgoglioso*, che voleva che il figlio diventasse un buon avvocato, ma Sebastiano, pur essendo ambizioso, tutto voleva fare, meno che studiare...”

“...Con una parte del denaro guadagnato con più di 18 anni di duro lavoro oltre Oceano, Onofrio e Peppuccia comperarono dei terreni, una cavalla, un carretto, una bica e... visto che Sebastiano non voleva studiare, comprarono anche una decina di mucche, affidando al figlio il compito di “governarle” con il resto invece, non fidandosi delle banche, *che a quei tempi fallivano con disinvoltura lasciando nella disperazione i loro clienti*, li custodivano in casa, ma ogni volta che Onofrio si recava alla cantina – da Gabriele - del Paese per bere un bicchiere di vino paesano con gli amici, sentiva sempre dire, che c’erano in giro ancora dei briganti “eredi” di *Marco Sciarra e *Casparrone (*Màrche Scèrre e Casparrone*) nascosti nelle grotte su’ a Forca Caruso e che, di tanto in tanto, questi scendevano nei paesi limitrofi facendo man’ bassa di gioielli e denari.

Così un giorno Onofrio disse a Peppuccia di fare un bel “fagotto” con i soldi (*grosso fazzoletto con dentro annodati i soldi*), perché in casa non li sentiva affatto al sicuro e quindi li doveva nascondere fuori di essa.

E così la sera, dopo il tramonto, Onofrio prese il “fagotto” che la Peppuccia, aveva confezionato con molta cura, e furtivamente si avviò verso una delle tre grosse “mete” del fieno (*grossi cumuli di fieno a forma di cono*) dietro la stalla, e, dopo essersi guardato bene intorno, nascose questo “fagotto” in mezzo il fieno di una delle tre mete, ma il caso volle che mentre tornava verso casa si accorse che a circa duecento metri da lui si trovava a passare di lì, il signor Giovannino (*papà di Luigino*).

Dopo alcuni giorni, Onofrio va’ a dare un’occhiata alle mete del fieno per controllare se il “malloppo” sta’ ancora al suo posto e ben custodito, ma vedi qua, scopri là, guarda più sotto, cerca da più parti, ma invano, non riesce a ritrovare il “il fagotto” con i soldi: — « *Eppure sono crto di averli nascosti proprio qua!* ^{ooo} »; e così, dopo un’attenta riflessione, si convince che questi gli sono stati rubati.

Con il fiele in bocca Onofrio torna di corsa a casa, e racconta tutto alla sua Peppuccia, e dopo aver scambiato varie opinioni sulle eventuali persone sospette, ma pensa e ti ripensa, poi esclama: « *Già! ma guarda un po’! Il signor Giovannino! accidenti, perché non ci ho pensato prima! solo lui può avermi visto!*»

“... e così Peppuccia e il marito traggono la conclusione che a sottrarre i soldi è stato il signor Giovannino in quanto lui, e solo lui, aveva avuto modo di vedere Onofrio mentre li nascondeva.

Da quel momento Onofrio e Peppuccia iniziano ad odiare il signor Giovannino e la sua famiglia, e, a niente serve la parola d'onore di Giovannino per convincere Onofrio e Peppuccia della sua estraneità e della sua innocenza.

Intanto il tempo passa e la Paternèsella diventa sempre più bella, Luigino si è diplomato al conservatorio S. Cecilia in Roma e, oltre alla Musica e la Poesia, apprezza ancor' più l'avvenenza di Maria, e ad una festa, invitato a suonare, durante il ballo, coglie l'occasione per dichiarare il suo amore a questo Fiore di ragazza e gli dedica delle canzoni da lui scritte per Lei (*Quante si' 'Bbella Mari, Paternèsella (Serenata Paternèse), Quando ti Stringo a Me! Con tutto il Cuore!*

Anche Maria non sa resistere a questo giovane dal fascino misterioso e straordinario; i due si vedono tutte le volte che possono e quando Lei, sola, o con le altre ragazze va' a cogliere l'acqua alla pubblica fontana, tutto sembra andare per il meglio, finché non arriva una soffiata alle orecchie di Onofrio e di Peppuccia, che la figlia Maria e il figlio di don Giovannino hanno un'intima intesa... (*apriti cielo!*)...”

“...Quando le ragazze vanno a cogliere l'acqua alla fontana entra in scena Massimino, *un ragazzo balbuziente con l'aria di finto tonto*, il quale non perde occasione per mettere le mani al seno, nel fondo schiena e in mezzo le gambe di tutte le ragazze che incontra; le ragazze fuggono ed esclamano: —
« *Disgraziato! metti giù le mani! stai composto! fermati! lasciami! Vai! vai via!*»

Massimino risponde: — « *None! me le ditte mamma! che alle vaiiole ce denga mette le mane mezz all'cosse, e ce denga toccà le sese e pure je cul! va bone! me le ditte mamma, oh!.. 'lle si capite che me le ditte mamma!...* ».

Ai genitori di Maria nessuno tolse dalla testa che a rubare i loro soldi fu Giovannino, e che questi denari servirono al “signor Giovannino” anche per far studiare il figlio; inutile dire che i genitori di Maria proibirono alla figlia di incontrarsi e di parlare con Luigino. Malgrado tutto, Peppuccia e il fratello Sebastiano non accusarono mai Giovannino. Sebastiano, restò sempre amico con Luigino e lo aiutò anche a farlo incontrare e parlare di nascosto con la sorella Maria.

Intanto “Bolle Paterno” (*volle Patèrn' come 'nà cttora de muste cotte*) le ragazze pettegole: Angelina, Pasquina e Mafaldina, con la scusa di cogliere l'acqua e lavare i panni al lavatoio pubblico “tagliano e cuciono con la lingua” (*criticano e commentano ogni notizia del Paese che riescono ad appurare sempre prima degli altri, parlano dei loro spasimanti segreti e di quelli delle altre, raccontando anche qualche particolare, dicono male di tutte e di tutti, specialmente di un putt....ne che si cucca i mariti delle altre e si da aria di gran' signora... ma: — « Un giorno o l'altro glielo faccio vedere io a quella zocc...la... gli caverò tutti i capelli che ha in testa, o gli strapperò gli occhi con le unghie, se non lascia perdere il mio ragazzo...* »).

A Settembre si raccoglie il granturco o mais che dir si voglia (*le marrocche*). Alla “*scartocciata*” che segue, le ragazze e i ragazzi si riuniscono attorno al mucchio delle “marrocche” e le “*scartocciano*”, mentre cantano in coro, parlano del più e del meno, scambiano battute di spirito, scherzano, e stanno al gioco della * “*marrocca roscia*.” chi sarà il fortunato che darà il fatidico bacio? e a chi? intanto tutti ballano al suono di una romantica fisarmonica innamorata...”

“...Ottobre è già inoltrato, le giornate si sono accorciate, a Paterno fa già freddo, ed è il tempo di raccogliere le patate e le bietole da foraggio, ma piove tutti i giorni, ma le patate bisogna pur’ raccoglierle e portarle a casa; così Onofrio e la moglie Peppuccia, approfittando di una “sferetta” di sole, mettono sotto la cavalla e con il carretto scendono nei campi, caricano le patate, ma mentre tornano a casa, a Strada Undici, nei pressi del Pozzone, sono investiti da un violento acquazzone e una ruota del carretto, prende una grossa fossa (*buca*) che lo fa sobbalzare e si ribalta, Onofrio e Peppuccia perdono l’equilibrio, cadono dal carretto e... finiscono nel fosso...”

... grazie a Dio, Peppuccia non si è fatta niente, ma Onofrio è rimasto gravemente ferito e mentre viene trasportato a Paterno con una bica, perde molto sangue. Occorre subito sangue da trasferire nelle vene di Onofrio, altrimenti è la fine.

In Paese, la voce della disgrazia si sparge in un battibaleno e molti amici di Onofrio accorrono per donare il loro sangue, ma accidenti, i guai non sono ancora finiti! Onofrio ha il sangue del gruppo *Zero RH. positivo, questo gruppo sanguigno non è raro, però nessuno degli amici di Onofrio ha questo tipo di sangue. Il caso è disperato! il medico dice che bisogna fare in fretta! perché se entro poco tempo il sangue non si trova, Onofrio è destinato a morire! anche Giovannino e il figlio, *come vecchia e radicata usanza Paternese che resiste anche ai nostri giorni*, si sono presentati in questa gara di solidarietà, e il destino vuole che è proprio il sangue di Giovannino quello ideale, cioè dello stesso gruppo di Onofrio, viene eseguita una trasfusione diretta: è grazie a Giovannino, che non ha mai nutrito odio per Onofrio e la sua famiglia che Questi si salva.

Nei giorni che Giovannino è tra la vita e la morte, Sebastiano confida alla mamma e alla sorella, un vecchio segreto che lo tormenta da molto tempo e che non ha mai avuto il coraggio di svelare prima, perché temeva la reazione del padre; egli dice: — «*Mamma, Maria, dovete sapere che i soldi nascosti nella meta del fieno li ho fatti sparire io, e aggiunge, un giorno ho “stramato” le mucche con il fieno che ho preso dalla seconda meta, e quando sono tornato nella stalla ad “abbeverare” con sgomento dei miei occhi ho visto nella mangiatoia i soldi tutti stracciati a pezzettini e in bocca alle mucche che li stavano ancora “masticando col fieno”*». Ma i “colpi di scena” non sono ancora finiti, perché Peppuccia svela un altro segreto dicendo: — «*Dovete sapere anche che io ho preparato non uno, ma due fagotti con i soldi: quello con pochi soldi l’ho dato a Onofrio, perché lo nascondesse nel fieno delle mete, e l’altro con tanti, senza dire nulla a nessuno l’ho occultato nel pollaio, e poi quando i soldi nascosti nel fieno sono stati rubati, mi sono sentita tranquilla, e senza rendermi conto di far del male a qualcuno, ho continuato a mantenere il mio stupido segreto; perdonami figlia mia. Perdonami Maria!*»...

“...Ora è tutto chiaro e limpido come l'acqua cristallina che sgorga pura dalle sorgenti d'alta quota alimentate dalle candide nevi del Monte Velino..”

“.. Noi viviamo nel terzo millennio, ma purtroppo, nulla è ancora cambiato sotto il Sole: Santo Iddio, perché gli uomini, dopo essere incolpati; per essere creduti dagli altri uomini, devono sempre fornire prove inoppugnabili — *testimoni* — o alibi monolitici come il diamante? ed essere colpevoli fino a prova contraria? non basterebbe la parola d'onore e una semplice stretta di mano tra gentil' uomini?...”

Onofrio è guarito e gode di buona salute; le famiglie, nel segno di Cristo, ritrovano la pace e la serenità di sempre, Maria e Luigino, adesso, si possono amare senza ostacoli, i Patèrnesi si sono placati, mentre io, sono ancora qui a raccontarVi questa vecchia storia, ma! spero di non avervi annoiato.

* Il nome “Paternèsella” è l'attributo che ho coniato per le ragazze e le donne di Paterno. Ed è motivato dal titolo della Canzone che Luigino ha dedicato a Maria, oltreché della omonima Colonna sonora onnipresente in tutto il racconto.

*Marco Sciarra e Casparrone, erano due terribili e temibili briganti: essi imperversarono nel modo più feroce e spietato in tutte e per tutte le contrade della Marsica: probabilmente anche Paterno li avrà dovuto subire.

* Marrocca Roscia: Tradizione Folcloristica Marsicana, in cui le ragazze e i ragazzi si riuniscono attorno ad un mucchio di “marrocche”, ma prima che le iniziano a “scartocciarle” si mettono d'accordo, che chi nello scartocciare, avrà la fortuna di trovare una “marrocca roscia” avrà diritto a scegliere la ragazza o il ragazzo e baciarla / lo.

* ORH, è un gruppo sanguigno non proprio raro, ma per certi aspetti, è tutt'altro che comune; infatti questo sangue è compatibile con tutti gli altri tipi esistenti, cioè tutti lo possono ricevere, ma, richiede lo stesso tipo e valore, ovvero ORH+ per chi possiede questo gruppo, e ORH- per chi ha quest'altro tipo.

* N.b. I nomi degli interpreti del racconto sono puramente casuali: così dicasi pure dei fatti raccontati e dei personaggi citati; infatti Essi sono frutto dell'immaginazione, ossia sono completamente inventati dal sottoscritto, e nulla hanno a che fare o a vedere con la realtà o con persone vissute in epoche remote o alla data di oggi ancora viventi.

Luigi Tudico

*© All Rights Reserved – International Copyright Secured
Copyright 2001 Luigi Tudico*

Proprietà letteraria ed artistica riservata: è vietata la riproduzione e la pubblicazione con qualsiasi mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

Italia — Paterno Dei Marsi — Avezzano, giorno 3 Febbraio 2001